

fatto alli nostri eserciti comandamento di questo Scād. fu molto contento. Allhora il conte Iacobo rallegtrato comincio a parlare di pace, et di fraterne cose d'acordo, ad honore & vtile del re Ferrate et di Scāderbeg. Ma in quel mezo che ragionauano, Moise & Giurizāa soi capitani cōduceuano quattro squadre fatte prigioni, et quelle presentorno a Scand. allhora il cōte Iacobo tremaua, & ripigliando alquāto il fiato finse dolce baldezāa, et disse, che nō si dubitaua pāto, ma si fidaua assai sopra la fede promessa di Scā. Ma Scād. subito rispose che l'ne faceua vn presente al cōte Iacobo di quelle squadre, auēga che fussero prese inā & il comandamēto fatto all'esercito, et così fece liberar q̄lle, alla fine hauendo Scād. inteso bene la mēte del cōte Iacobo, rispose che bisognaua assai cōsiderare sopra tal cosa, & parlarne col Re Ferrante, et poi risponderli nel giorno seguente. Detto questo per esser l'hora tarda si acōbiatorono. In quel mezo che Scād. si ordinaua per ritornare a Barletio vn certo soldato del conte Iacobo dette notitia al S. Scā. qualmēte tutti li parlamēti del conte Iacobo erano stati fraude & inganni, si per liberare l'esercito suo, che era già tātō stracco, che ai necessita s'haria fatto prigione, si anchora p̄ hauer trattato con alquanti de suoi secreti & dolosi di prouar se potesse tradir Scād. et prēderlo viuo, et questa fu la causa, p̄che il cōte Iacobo si hauea ingegnato di vscir fuori dell'esercito p̄sonalmente, si che Scand. nō l'hauesse ascoltato, ma che l'hauesse sequita la battaglia, tutto q̄ll'esercito saria stato preso da quello, p̄che era hormai tanto indebolito che al tutto hauea determinato di rendersi. Allhora Scād. più sdegnato che qualunq̄ furibūdo leone, grido cō terribil voce, dicēdo. O cōte Iacobo iniquo assassino Gano traditore nō ti bastaua assai con tanta versutia & malignita scapolare la destruttione di quell'esercito tanto di futile & ignauissimo, che anchora